

Rapito dai pusher per un debito di droga del figlio

Cosenza. Nei vicoli di Rogliano era nato un mondo di mezzo governato da un esercito di pusher. Spacciatori che riempivano di droga il Savuto e la periferia più meridionale dell'area urbana di Cosenza. Quella schifezza, negli ultimi anni, ha portato un mare di guai in tante oneste famiglie. I primi consumatori erano diventati i più giovani, sempre più disperati con quei sorrisi spenti sui volti segnati dal dolore e gli occhi gonfi di sofferenza e di paura. Una trama illustrata dall'inchiesta "Crutch" che è stata definita con un provvedimento cautelare emesso nei confronti di tredici persone dal gip su richiesta del capo dei pm di Cosenza, Mario Spagnuolo, e del sostituto Giuseppe Cozzolino.

Uno scenario affiorato improvvisamente in una drammatica notte di due anni fa. In una stanza d'ospedale, a Rogliano, i medici riuscirono miracolosamente a riprendere la vita d'un ventiquattrenne fu miracolosamente ripresa. «Intossicazione da eroina tagliata male» scrissero i medici a referto. Droga killer, miscelata con putridume nel nome del business. Ne faceva uso da quando era solo un ragazzo. Dipendeva, ormai, da quella roba. Ma con l'aiuto dei genitori sarebbe riuscito a spezzare le catene del vizio. Convinto dai suoi parlò con i carabinieri, raccontò quel suo calvario iniziato con l'acquisto d'una dose a Rogliano. Così è cominciata la caccia ai mercanti che con quel prodotto a basso prezzo stavano inondando la provincia. E per quasi due anni, i detective dell'Arma, guidati dal capitano Mattia Bologna, sono rimasti affacciati su quel pozzo nero. Era lì, a Rogliano, e non solo lì, che batteva il cuore dell'inchiesta. La trama si dipana attraverso i racconti degli assuntori. Racconti e ricordi serviti a esplorare retroscena agghiaccianti come quello vissuto da un assuntore: «... più volte mio cognato mi riferiva che se non avessi saldato il debito... mi avrebbe fatto a pezzettini e se la sarebbe presa con la mia famiglia... avevo persino timore di circolare per il paese...». Nessuna pietà, neppure per i più piccoli. Alcuni spacciatori, schiaffeggiando un ragazzino gli avrebbero ordinato di pagare: «... vuoi fare il grande... se vuoi fare il grande allora... devi fare il corretto e l'onesto che ti conviene... Pisellino... mi devi dire perché ti sei comportato in questa maniera... e ti è andata bene che non ti ho mandato ad acchiapparti dentro alla casa a farti rompere il ...» e ancora «... i 350 che avanzavo li paghi pure e altri 150 me li piglio per il fastidio...». E siccome l'adolescente non sarebbe stato in grado di mettere insieme i soldi per estinguere il suo debito, allora, sotto ricatto sarebbero finito il padre del giovane: «... attento che hai tre belle figlie... so dove abiti e che macchina hai...». Per timore di ritorsioni, quella stessa sera i genitori del ragazzino avrebbero pagato la cifra chiesta.

Un abisso senza luce nel quale sarebbe sprofondato anche un quarantenne cosentino, incapace di far fronte al debito di droga accumulato dal figlio della compagna. L'uomo venne attirato con un tranello in un parcheggio a Piano Lago e lì massacrato di botte. Quindi, con un coltello puntato alla gola, sarebbe stato costretto a salire in macchina per chiudere la "partita": «... se ti comporti bene ti lasciamo libero, non toccare nulla e non fare alcun movimento perché ho una pistola...» gli avrebbe

sussurrato uno di quei delinquenti. Il malcapitato sarebbe stato costretto a condurli a casa per consegnargli il controvalore della somma pretesa: 1.250 euro in contanti, vari monili in oro, due cellulari e persino la sua automobile. Una volta fuori dall'incubo, l'uomo denunciò tutto ai carabinieri che individuarono subito uno degli autori.

Tutti gl'indagati a vario titolo

In carcere sono finiti: Marcello La Tegano, 53 anni, di Santo Stefano di Rogliano; Giuseppe Amendola, 36, di Rogliano; Marcello Ritacco, 46, di Cosenza; Marco Tornelli, 27, di Cosenza; Giovanni Bertocco, 27, di Cosenza; Giuseppe Bertocco, 68, di Cosenza; Piero Renzelli, 31, di Rogliano; e Giovanni Aiello, 29, di Cellara. Ai domiciliari: Francesco Stumpo, 37, di Rogliano; Michela Orlando, 42, di Rogliano; Fausto Guzzo Foliaro, 21, Alfredo Morelli, 32, di Rovito. Infine, il divieto di dimora a Rogliano è stato imposto a Cristian A., 23, di Rogliano.

Giovanni Pastore